RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lunedì 4 Novembre 2019

la Repubblica NAPOLI

La Regione

Un milione di euro per aiutare gli alunni con disabilità

Un milione di euro per aiutare gli alunni con disabilità alla vista e all'udito. La Giunta regionale approva una delibera con fondi per l'acquisto di libri speciali, il supporto all'insegnamento e altre iniziative. Tre le voci di spesa. Poco più di 400 mila euro sono destinati per i libri da utilizzare nelle attività in classe, sia in carattere braille (il sistema di lettura tattile per i non vedenti) che a caratteri ingranditi (in questo caso su supporto cartaceo e digitale). La seconda linea - con risorse pari a circa 200 mila euro - è rivolta ad abbattere le barriere di comunicazione per i ragazzi non udenti. L'ultima voce, invece, prevede 300 mila euro per una serie di attività per aiutare gli alunni con disabilità a superare gli ostacoli e le difficoltà che comunemente incontrano nell'apprendimento. «Con questa delibera la Regione intende tutelare e sostenere il diritto di ogni cittadino a studiare, formarsi e a crescere culturalmente e personalmente. Il perno fondamentale di tale crescita è la scuola»: così l'assessore all'Istruzione Lucia Fortini, che ha proposto il provvedimento.

Questa misura di inclusione sociale non è l'unica approvata ieri dalla Giunta regionale per il mondo della scuola. Palazzo Santa Lucia sosterrà con 500 mila euro i viaggi d'istruzione di istituti campani, italiani e dei Paesi Ue che prevedono almeno tre giorni in regione. «Rinnoviamo così il protocollo d'intesa tra la Regione e il ministero della Pubblica istruzione - afferma l'assessore al Turismo Corrado Matera - con un sostegno alle scuole di primo e secondo grado che scelgono la Campania come meta». I contributi singoli vanno da 3 mila e 3.500 euro e sono assegnati con priorità per chi viaggia tra novembre 2019 e marzo 2020: «Per favorire la destagionalizzazione», aggiunge l'assessore. Gli ultimi dati danno in crescita il numero di scuole che organizzano tour e gite tra monumenti e beni artistici della regione. «La Fiavet Campania ha sollecitato per lungo tempo l'approvazione della delibera alla luce degli ottimi risultati degli anni passati», commenta il presidente Ettore Cucari.

– paolo popoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Assessore** Lucia Fortini

la Repubblica NAPOLI

Asili nido, riaprono sei strutture tra centro e Vomero

di Paolo Popoli

Napoli recupera sei asili nido e annuncia l'apertura di nuove strutture.

La prossima settimana riprendono servizio sei scuole dell'infanzia tra il centro storico, la ferrovia e il Vomero: il "Pergolella", l'"Onorato-Fava", il "Gianturco" e il "Guacci Nobile" nella Seconda Municipalità, il "Piazzi" nella Terza e il "Cucciolo" nella Quinta. Le famiglie napoletane ritrovano 150 posti per i loro piccoli. I sei asili accoglieranno altri bambini assieme a quelli già preiscritti.

Le sei scuole hanno operato grazie ai fondi Pac messi a disposizione per quelle Municipalità, fino a quando non sono esauriti. Da qui l'affidamento a esterni attraverso gare – ieri l'aggiudicazione – finanziate con i fondi del "Piano nazionale per lo 0-6".

Il Comune riesce a dare così continuità alle sei strutture che opereranno con orari estesi e tariffe contenute, come negli asili a gestione comunale diretta. Già a inizio settembre Palazzo San Giacomo aveva recuperato altri sei nidi grazie all'assunzione di 70 operatori. E adesso annuncia nuove aperture a Pianura, Soccavo, Secondigliano e Scampia grazie a una rimodulazione dei fondi Pac.

Le gare sono già in corso. «È un altro sforzo in direzione dei diritti dei bambini e delle bambine, vincendo le numerose difficoltà», dichiara l'assessore all'Istruzione e alla Scuola Annamaria Palmieri.

Non va dimenticato che secondo un recente rapporto di "Save the children", la Campania è maglia nera in Italia per numero di bambini che frequentano il nido.

La soglia ideale, secondo l'organizzazione internazionale per l'infanzia, è del 33 per cento.

Molti studi sul tema dicono che l'asilo nido è una fase molto importante per lo sviluppo sociale e cognitivo dei più piccoli, si tratta dunque di una struttura fondamentale.

In anni recenti Napoli ha avuto poche risorse per i nidi e si cerca adesso di recuperare il gap mantenendo tariffe d'iscrizione il più possibile basse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Assessore Annamaria Palmieri

IL MATTINO NAPOLI

Asili nido: fine del grande vuoto concluse le gare, riaprono in sei

LA FORMAZIONE

Valerio Esca

Riaprono nel centro storico sei asili nido comunali. La prossima settimana, dopo una lunga attesa, l'asilo Pergolella, l'Onorato-Fava, Gianturco, Guacci Nobile, sul territorio della Municipalità II (Montecalvario-Avvocata-San Giuseppe-Porto-Mercato-Pendino), il Piazzi nella Municipalità III (Stella-San Carlo all'Arena) e il Cucciolo al Vomero-Arenella sono pronti a riaccogliere decine di bambini. Sono infatti state aggiudicate le gare per la gestione dei nidi, che l'amministrazione ha finanziato con i fondi del «Piano nazionale per lo 0-6», ovvero il piano pluriennale di azione per la promozione del sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni.

LE RIAPERTURE

«Ci siamo impegnati fortemente per garantire continuità alle strutture aperte con i fondi Pac ormai esauriti in quelle Municipalità» spiegano da Palazzo San Giacomo. «Questi sei nidi - evidenzia una nota del Comune - si aggiungono a quelli internalizzati con il piano assunzionale di settembre. L'offerta comunale cresce di oltre 150 posti complessivi e i nidi avranno orari estesi e tariffe bassissime come quelli a gestione diretta». «Un altro sforzo in direzione dei diritti dei bambini e delle bambine vincendo le numerose difficoltà», sottolinea l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri. «Nei prossimi giorni ai bambini già pre-iscritti potranno aggiungersene altri sui posti ancora vacanti attraverso la riapertura delle iscrizioni. Sono in corso inoltre le gare che porteranno in VII, VIII, IX e X municipalità ad aprire altre strutture per l'infanzia, finanziate con la rimodulazione delle economie dei fondi Pac: a Pianura a Soccavo a Secondigliano a Scampia». All'inizio dell'anno scolastico, a lanciare l'allarme è stata Save the Children, che ha messo in risalto come a Napoli, in particolare, i bambini per cui c'è posto in asili nido e servizi per la prima infanzia sono meno dell'8 per cento. Vuol dire che soltanto 8 bambini su cento riescono a trovare una sediolina e un banchetto pronti ad accoglierli nei nidi comunali. Una situazione che non vive soltanto il capoluogo, ma anche altri comuni della Campania: ad Afragola, ad esempio, il dato si ferma al 2,8 per cento, a Torre del Greco scende al 2,4. La copertura di asili nido vede la Campania ultima tra le regioni d'Italia, con solo il 3,6 per cento di piccolissimi che frequenta un nido pubblico. La carenza di servizio pubblico favorisce chiaramente le strutture private, che comunque restano molto al di sotto della media nazionale e offrono posti a quattro bambini su 100. Picchi negativi che la Campania condivide con la Calabria.

LE TARIFFE

Per quanto il Comune si impegni a tenere bassa la spesa media mensile per le famiglie, uno studio di «Cittadinanzattiva» appena diffuso dimostra come gli asili nido in Campania costino 274 euro al mese in media: 207 euro a Napoli. A Benevento si arriva a 350 euro. Una famiglia media campana, nell'anno in corso 2019/2020, spende il +5,2% rispetto al 2018-19. Un'Italia che resta divisa su tariffe, posti disponibili, agevolazioni per le famiglie: al Nord si registrano le rette più alte, ma anche maggiori misure di agevolazione; il Sud invece più contenuto sui costi, seppur in aumento rispetto all'anno precedente, pecca sulla disponibilità di posti. La retta più alta in Trentino, pari a 472 euro in media, quella più bassa in Molise, 169 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTOCINQUANTA POSTI IN PIÙ E ORARI PROLUNGATI L'ASSESSORE PALMIERI «NUOVA FINESTRA PER LE ISCRIZIONI»

MAMMA E FIGLIA

Al via le gare per aumentare i posti a disposizione: solo l'8 per cento dei bambini a inizio anno è risultato iscritto all'asilo nido

IL MATTINO

Le inchieste del Mattino

Fondi ai Comuni, Sud scippato

▸Federalismo, ricostruiti i dati secretati dal 2015: Napoli perde 159 milioni. Afragola e Giugliano le più stangate d'Italia. Un campano vale 36 euro meno di un lombardo. Scure su disabili e anziani

Marco Esposito

Federalismo, Napoli perde 159 milioni; il Comune più danneggiato d'Italia è Giugliano. Al secondo posto Afragola. Un cittadino della Campania vale 36 euro meno di un lombardo; la scure si abbatte specialmente sui servizi a disabili e anziani. I numeri sono così imbarazzanti da essere nascosti: nel 2015 il presidente della Bicamerale federalismo, Giancarlo Giorgetti, propose di secretarli. *A pag. 9*

RICOSTRUITI I DATI SECRETATI DAL 2015 QUANDO GIORGETTI DISSE: «POTREMMO FARE COME IN COMMISSIONE ANTIMAFIA»

Le inchieste del Mattino

Sud, svelati i numeri del furto di diritti

▸Giugliano, Afragola e Reggio Calabria sono i Comuni più danneggiati d'Italia

▸I conteggi di Report e Openpolis: Napoli perde 159 milioni, Roma 330

IL FEDERALISMO TRUCCATO

Marco Esposito

Il comune più danneggiato d'Italia dalle distorsioni del federalismo? Giugliano, in provincia di Napoli. E il secondo posto? Afragola, poco lontano. Terza in questa classifica poco onorevole, Reggio Calabria. Tutti hanno subito un furto di diritti sui servizi essenziali (quelli, in teoria, da garantire ovunque in Italia) di oltre 200 euro per abitante.

A fare i conti è la trasmissione Report (in onda stasera alle 21:20 su Rai3) insieme a Openpolis, la fondazione specializzata nell'uso trasparente dei dati pubblici. I numeri non stupiranno i lettori attenti del Mattino, perché da cinque anni questo giornale denuncia l'applicazione distorta del federalismo fiscale, a partire dai fabbisogni zero per gli asili nido; peraltro con qualche risultato, perché dall'anno prossimo sarà riconosciuto un diritto minimo proprio per i nidi ai bambini di tutta Italia, anche dove non sono presenti servizi storici. Una svolta favorita dai ricorsi di settanta Comuni del Mezzogiorno, i cui sindaci si sono mobilitati in seguito alla pubblicazione un anno fa di «Zero al Sud».

Ma l'inchiesta di Report (voluta da Sigfredo Ranucci e realizzata dopo un lavoro di quattro mesi da Manuele Bonaccorsi) consente di fare un salto di qualità grazie alla collaborazione con Openpolis, al punto che Ranucci la presenterà in anteprima questa mattina alle 11:30 in una conferenza stampa presso la Camera dei deputati.

Il conteggio di Openpolis (dal titolo «Il calcolo disuguale») permette di stimare comune per comune la differenza tra il dire e il fare, cioè tra quanto dice la Costituzione e la legge attuativa del federalismo (firmata da Roberto Calderoli) e quanto è stato fatto in questi anni nella concreta attuazione delle norme, troppo spesso forzata con astuzia per ridurre i fabbisogni e quindi i diritti nel Mezzogiorno, in modo da non doverli finanziare. I numeri, una volta truccati, sono diventati così imbarazzanti da essere nascosti: nel 2015 il presidente della Bicamerale federalismo, Giancarlo Giorgetti, propose di secretarli «come avviene in commissione antimafia». Lo si è fatto davvero? Chissà. Di sicuro Bonaccor-

si, segugio di Report, li ha cercati ma non è riuscito a rintracciarli. Non risultano agli atti, qualcuno non ricorda, altri affermano che non furono mai consegnati.

Report e Openpolis li hanno ricostruiti. Il ragionamento di base parte dalla ricostruzione del corretto fabbisogno, municipio per municipio. Oggi il meccanismo utilizzato assegna un peso rilevante ai servizi storicamente offerti, cristallizzando in pratica il divario interno. Quindi se in Emilia Romagna i comuni pagano le vacanze estive agli studenti delle famiglie meno abbienti, quello diventa un diritto essenziale (da garantire con le tasse di tutti) in quel territorio; mentre se in Calabria c'è a malapena la mensa scolastica ci si deve accontentare di quel che passa il convento. Una stortura che va avanti dal 2015 e che anzi è stata aggravata nel 2017 introducendo le variabili territoriali per i servizi sociali, come l'assistenza ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

Tali criteri però hanno poco a che fare con quanto previsto in Costituzione e cioè con la garanzia di assicurare livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili in misura omogenea sul territorio nazionale.

Per superare la logica dei servizi storici, Openpolis ha accorpato i Comuni in quattro fasce in base alla popolazione. Il medione generale, infatti, non terrebbe conto della oggettiva differenza fra una città che offre servizi anche a persone che vivono nell'interland e centri minori. In tale schema Roma fa storia a sé e quindi conferma i suoi 949 euro procapite. Milano, Napoli e le altre sette città con almeno 250 mila residenti vengono accorpate e si vedono assegnare un «fabbisogno Lep» di 825 euro. La correzione non è di poco conto perché attualmente un cittadino di Milano è considerato meritevole di diritti per 888 euro mentre uno di Napoli soltanto per 795.

I Comuni di fascia medio-grande (100-250mila euro) si vedono in base a questo criterio assegnare un fabbisogno per residente di 726 euro mentre per i centri con popolazione fra i 60mila e i 100mila il costo standard riconosciuto è di 634 euro.

LE MEDIE

L'utilizzo delle medie dovrebbe evidenziare, per definizione, guadagni per alcuni e perdite per altri. Invece l'insieme dei comuni riceve meno del dovuto e appena tra città (Como, Viareggio e Pisa) hanno un guadagno di almeno 10 euro. Come mai? Perché il federalismo comunale è, nel suo insieme, sottofinanziato. A fronte di 33,2 miliardi di euro di fabbisogni riconosciuti - infatti - la capacità fiscale standard è di 25,5 miliardi. Ne mancano quindi quasi 8 all'appello. Tale buco è coperto solo per metà, considerando i trasferimenti statali a vario titolo, fra i quali il principale è la compensazione per l'Imu e la Tasi prima casa. Ecco spiegato perché soffre anche Milano, alla quale mancano 100 milioni, per un totale di 73 euro a testa, da recuperare con addizionali locali. E a Roma va peggio, con un saldo negativo di 330 milioni, vale a dire 115 euro procapite. Mentre a Napoli si sale a 159 milioni, pari a 165 euro per residente. Le difficoltà generali del sistema, insomma, le si sono scaricate sui Comuni più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune immagini dell'inchiesta di Report che andrà in onda stasera su Rai3 sui lati oscuri del federalismo fiscale. In alto Giancarlo Giorgetti intervistato da Manuele Bonaccorsi. Al centro il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà e in basso il presidente del Veneto Luca Zaia

IL MATTINO

Chi perde di più

I VENTI COMUNI PIÙ DANNEGGIATI

		importo in milioni	euro procapite
1	Giugliano in Campania	33,7	271
2	Afragola	14,9	230
3	Reggio Calabria	41,6	229
4	Crotone	13,2	206
5	Corigliano Rossano	15,5	201
6	Taranto	39,4	199
7	Lamezia Terme	13,1	185
8	Guidonia Montecelio	16,3	182
9	Altamura	12,7	180
10	Casoria	13,8	179
11	Torre del Greco	15,3	179
12	Aprilia	12,8	173
13	Terni	19	170
14	Verona	43,3	168
15	Catanzaro	15,1	168
16	Novara	17,5	168
17	Bari	53,9	167
18	Andria	16,6	166
19	Napoli	159,4	165
20	Foggia	23,4	155

Fonte: Elaborazioni del Mattino su dati Openpolis e Sose

COME SONO EFFETTUATI I CONTEGGI?

1

Ciascun Comune delle regioni a statuto ordinario di almeno 60 mila abitanti è assegnato a una fascia dimensionale (sono quattro: Roma, che fa caso a sé; abitanti da 250mila a 2 milioni; abitanti da 100mila a 250mila e abitanti da 60mila a 100mila)

2

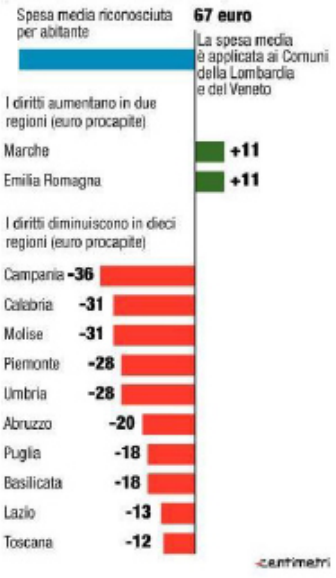
Per ciascuna fascia si considera il fabbisogno riconosciuto procapite, in modo da simulare l'effetto dei Lep. Oggi prevale il riconoscimento dei servizi storici

3

Per ciascun Comune si confronta il fabbisogno (stimato con i Lep) con la capacità fiscale misurata dal ministero dell'Economia e con l'attuale assegnazione del Fondo di solidarietà comunale. La differenza indica l'importo mancante (in assoluto e per residente) e quindi la distanza rispetto agli obiettivi di efficienza ed equità del federalismo fiscale

LE VARIABILI TERRITORIALI SUI SERVIZI SOCIALI

(disabili e anziani non autosufficienti)



la Repubblica NAPOLI

Le idee

Serve un laboratorio per la sinistra

di **Andrea Morniroli**

Gli operai e gli ex operai della provincia di Terni. La popolazione dei territori ancora feriti dal terremoto. Il ceto medio impoverito di una regione come l'Umbria che mai avrebbe immaginato di finire nelle aree della vulnerabilità economica, sono le componenti che, più di altre, hanno votato a destra domenica scorsa. Il primo problema della sinistra è questo: le aree sociali che erano tradizionalmente suo bacino elettorale oggi guardano dall'altra parte. Ed è questa la questione che deve essere messa al centro del dibattito.

Per affrontarla non bastano le alchimie istituzionali. L'urgenza è quella di tornare a capire su quali contenuti, con quali linguaggi e con che forme della politica il mondo progressista possa tornare ad avere una relazione positiva con le parti del Paese più insicure e impoverite. Arrabbiate con la sinistra perché la sentono lontana, più attenta agli interessi dei poteri forti e dei garantiti piuttosto che ai loro.

Iniziando subito a dire che la strada non può essere quella di rispondere alla "radicalità cattiva" delle proposte della destra provando a rincorrerla in salsa moderata, ma al contrario provare a costruire una "radicalità alternativa", chiara e concreta nei contenuti e per questo percepita come connessa alla vita reale delle persone.

Su quali temi. Su quello della casa, della necessità urgente di investire su piani diffusi di edilizia residenziale pubblica. Sul potenziamento del sistema di trasporto pubblico e la priorità di migliorare la qualità della vita di migliaia di pendolari.

Investendo su asili, scuola e università, così come sulla formazione e sulla produzione di cultura e bellezza, perché senza garantire a tutte e tutti pari opportunità in tali ambiti è difficile pensare di costruire giustizia sociale e attivare processi concreti di rigenerazione urbana e sociale delle aree più in difficoltà del Paese.

Ancora, mettendo in programma, senza timori o ambiguità, interventi tesi a contrastare davvero l'evasione fiscale, così come la corruzione che produce spreco di enormi risorse pubbliche. Dicendo con chiarezza che chi evade deve iniziare a pagare e che è venuto il momento che chi si è arricchito durante la crisi, sfruttando l'impoverimento di milioni di persone paghi un po' di più per alleviare la fatica di chi è più indietro. Ribadendo che pagare le tasse non è cosa da idioti ma dovere fondamentale di tutte e tutti, pena lo svuotamento dei diritti sanciti dalla Costituzione. Con la stessa chiarezza dicendo che i flussi migratori sono questione strutturale e che per un Paese come il nostro, che invecchia sempre più, non sono un problema ma una fondamentale risorsa economica e demografica. E, che per questo, si devono proporre politiche di inclusione, anche a partire da quelle già realizzate grazie a Comuni illuminati e al privato sociale, che in tanti luoghi hanno saputo intrecciare i diritti di "chi è accolto" con i diritti di "chi accoglie".

Se da tale quadro si guarda alle prossime regionali in Campania, mi sembra di poter dire che sarebbe un grave errore utilizzare il voto umbro leggendone i segnali solo in chiave politicista. Cioè stare sul solo piano se quel voto è a favore o meno di questa o quella candidatura o di questa o quella coalizione

Il tema non è questo, o almeno non solo questo e non prioritariamente. Adesso, come già sottolineato sulle pagine di *Repubblica Napoli* da Paolo Siani, è fondamentale capire su quali nodi programmatici e su quali contenuti costruire un programma di sinistra e democratico. È importante capire se i partiti dell'area democratica e di sinistra sono o meno interessati ad aprire un laboratorio pubblico di confronto e di cessione di potere con tutte quei soggetti che in regione, sperimentano, spesso con successo e stabilità, esperienze alternative nei settori del welfare, dell'impresa, della tutela ambientale, del turismo, dell'economia, della cultura e della produzione di bellezza.

E se, nello stesso laboratorio, in modo condiviso si possano individuare persone disponibili a mettersi in gioco. Persone credibili e rispettate non per le loro appartenenze, ma per la loro storia, per quel che fanno, per la loro onestà. E, infine, trovando una narrazione diretta, semplice e proposte in grado di determinare appartenenza ed entusiasmo. Proponendo forme e strumenti di politica in grado di segnalare una netta discontinuità con chi continua a proporre, come costruzione del consenso elettorale, una sempre più inaccettabile confusione tra diritti e favori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *I partiti sono o meno interessati a cedere potere a quei soggetti che sperimentano esperienze alternative in welfare, ambiente e beni culturali?*